

Anno II - numeri 16/17 - euro 0,50 - Sped. in A.P. art. 1 c. 1 L. 46/04, DCB Roma - Direttore Editoriale: Gino Falleri - Garante per il Lettore: Gianfranco Grieco - Direttore Responsabile: Roberto Falleri - Condirettore: Carlo Felice Corsetti
Vice Direttore: Giancarlo Cartocci - Capo Servizio: Manuela Biancospino - Segreteria di Redazione: Melania Giubilei - Impaginazione grafica: Stefano Di Giuseppe - Editore: Giornalisti Europei soc.coop.
Amm. unico: Alessandro Spigone - Sede legale e Operativa: Via Alfana, 39 - 00191 Roma - Composizione e Stampa: C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma - Iscrizione al Tribunale di Roma: n° 224 cartaceo, n° 225 web del 7/12/2016

Macron, Fincantieri, Vitalizi e i Misteri dell'Italia repubblicana

I segnali non sono da sottovalutare. L'economia sta crescendo sia pure lentamente, la disoccupazione, secondo i dati forniti dall'Istat, è in fase calante e c'è inoltre l'impegno del governo, come ha assicurato il ministro Padoa-Schioppa, di destinare le limitate risorse offerte dal bilancio per l'occupazione e i giovani. Nello stesso tempo l'esecutivo, tramite il ministro Calenda, sta finalmente mostrando le sue capacità per tutelare gli interessi dell'Italia sui cantieri navali di Saint Nazaire messi in dubbio da Macron, la cui popolarità è scesa al 36 per cento. Li vuole nazionalizzare violando così gli accordi a suo tempo

stipulati dalla Fincantieri e producendole un danno. E' un punto a nostro favore. Tuttavia le istituzioni nella conduzione del paese non sempre si muovono con la dovuta cautela. Talvolta conferiscono enfasi a problemi che potrebbero essere risolti senza clamore e uno di questi è costituito dai vitalizi erogati ai parlamentari in pensione. Sono liquidati con il sistema retributivo mentre per il Pd e il M5S dovrebbe essere utilizzato, per le somme versate, quello del contributivo. Il provvedimento per ora è stato approvato dalla Camera e per essere operativo necessita pure il placet del Senato. La decisione

è oltremodo pericolosa. Si mettono in dubbio i diritti acquisiti, che ancora costituiscono un cardine dell'ordinamento. Pone inoltre qualche interrogativo. Si riaffaccia l'ombra del vecchio censo e sarebbe un passo indietro. Se fanno scandalo i vitalizi lo stesso dovrebbero farlo i compensi erogati dalla Rai a favore di artisti e conduttori e le liquidazioni ultramilionarie ai manager delle banche e delle aziende pubbliche che escono di scena. Altro tema al centro di opinioni divergenti sono le pensioni percepite dai nostri connazionali trasferiti in paesi dove...

Gino Falleri Art. a pag 2



Lavoro

Art. a pag 2

ISTAT, DISOCCUPAZIONE IN CALO

Governo soddisfatto, Bene anche le piccole imprese

Buone notizie sul fronte del lavoro. Secondo i dati diffusi dall'Istat, il tasso di disoccupazione a giugno è sceso all'11,1% (-0,2 punti percentuali) mentre la stima degli occupati è cresciuta dello 0,1% rispetto a maggio (+23 mila), recuperando parzialmente il calo registrato nel mese precedente (-53 mila). Il tasso di occupazione si attesta al 57,8%, in aumento di 0,1 punti percentuali. La lieve crescita congiunturale dell'occupazione è interamente dovuta alla componente femminile, mentre per gli uomini si registra un modesto calo, e interessa i 15-24enni e i 35-49enni. Aumentano anche i dipendenti a termine, sono stabili quelli a tempo indeterminato mentre diminuisce il numero degli indipendenti. Pure il tasso di disoccupazione è tornato a scendere nel mese di giugno (-1,1 punti), attestandosi al 35,4%. Soddisfatto il presidente del consiglio, Paolo Gentiloni, che si è detto fiducioso nei confronti del Jobs Act e per il ritorno alla...

rf



Informazione

Art. a pag 3

I PROBLEMI DEGLI UFFICI STAMPA: VOGLIAMO PARLARNE?

COMINCIAMO DA QUELLI DEL SETTORE PUBBLICO

L'esperienza del Gus dell'Emilia Romagna a un anno dal rinnovo degli organi dirigenti

Il modo più semplice per illustrare i problemi nei quali si imbatte un qualsiasi organismo sindacale, piccolo o grande, è quello di raccontarne l'attività dell'ultimo anno. Partirò da questa affermazione per descrivere la situazione del GUS (Giornalisti Uffici Stampa) dell'Emilia Romagna, un gruppo di specializzazione della Fede-

razione Nazionale della Stampa Italiana. Dodici mesi sono un periodo adeguato per capire e valutare lo stato di salute di una organizzazione sindacale e, per quanto riguarda il GUS dell'Emilia Romagna (GUS ER), coincide proprio con il primo anno di attività dal rinnovo degli organi di vertice...

Stefano Gruppino

Europa

Art. a pag 4

Enrico Brivio, un ottimo giornalista diventato un ottimo portavoce della CE



Giornalista e Portavoce sono due mestieri diversi. Non sempre un buon giornalista può necessariamente convertirsi in un buon comunicatore istituzionale. Enrico Brivio è sicuramente una delle eccezioni che conferma la regola. Da due anni e mezzo, dopo essere stato corrispondente nella redazione brussellese del Sole 24

Ore per 13 anni e poi quattro anni caporedattore a Milano, Enrico Brivio è oggi uno dei più apprezzati portavoce della Commissione Europea, responsabile per le questioni di trasporti, ambiente, affari marittimi e pesca. Lo abbiamo intervistato per Giornalisti Europei...

Alessandro Buttici

Europa

Art. a pag 4

Helmut Kohl, l'inchino dell'Europa. È il primo funerale di Stato per l'Ue

Juncker: «È cittadino onorario europeo, senza di lui nessun allargamento a Est». Tajani: «il suo esempio ci deve guidare per il futuro». Il ricordo italiano a palazzo Giustiniani

Giornalista e Portavoce sono due mestieri diversi. Non sempre un buon giornalista può necessariamente convertirsi in un buon comunicatore istituzionale. Enrico Brivio è sicuramente una delle eccezioni che conferma la regola. Da due anni e mezzo, dopo essere stato corrispondente nella redazione brussellese del Sole 24 Ore per 13 anni e poi quattro anni caporedattore a Milano, Enrico Brivio è oggi uno dei più apprezzati portavoce della Commissione Europea, responsabile per le questioni di trasporti, ambiente, affari marittimi e pesca. Lo abbiamo intervistato per Giornalisti Europei...



Eurocomunicazione

Economia

Art. a pag 5

Mps, la Commissione autorizza ricapitalizzazione precauzionale



La Commissione europea ha approvato il piano dell'Italia a sostegno della ricapitalizzazione precauzionale del Monte dei Paschi di Siena (Mps) in linea con le norme dell'Ue, sulla base di un efficace piano di ristrutturazione. Questo contribuirà a garantire la redditività a lungo termine della banca, limitando nel contempo le distorsioni della concorrenza. Mps è il quarto istituto di credito italiano, con una quota di mercato del 7,1% a livello nazionale alla fine del 2016. Il 23 dicembre dello scorso anno Mps ha presentato una domanda di supporto di liquidità...

Eurocomunicazione

Macron, Fincantieri, Vitalizi e i Misteri dell'Italia repubblicana

di Gino Falleri

I segnali non sono da sottovalutare. L'economia sta crescendo sia pure lentamente, la disoccupazione, secondo i dati forniti dall'Istat, è in fase calante e c'è inoltre l'impegno del governo, come ha assicurato il ministro Padoan, di destinare le limitate risorse offerte dal bilancio per l'occupazione e i giovani. Nello stesso tempo l'esecutivo, tramite il ministro Calenda, sta finalmente mostrando le sue capacità per tutelare gli interessi dell'Italia sui cantieri navali di Saint Nazaire messi in dubbio da Macron, la cui popolarità è scesa al 36 per cento. Li vuole nazionalizzare violando così gli accordi a suo tempo stipulati dalla Fincantieri e producendole un danno.

E' un punto a nostro favore. Tuttavia le istituzioni nella conduzione del paese non sempre si muovono con la dovuta cautela. Talvolta conferiscono enfasi a problemi che potrebbero essere risolti senza clamore e uno di questi è costituito dai vitalizi erogati ai parlamentari in pensione. Sono liquidati con il sistema retributivo mentre per il Pd e il M5S dovrebbe essere utilizzato, per le somme versate, quello del contributivo. Il provvedimento per ora è stato approvato dalla Camera e per essere operativo necessita pure il placet del Senato.

La decisione è oltremodo pericolosa. Si mettono in dubbio i diritti acquisiti, che ancora costituiscono un cardine dell'ordinamento. Pone inoltre qualche interrogativo. Si riaffaccia l'ombra del vecchio censo e sarebbe un passo indietro. Se fanno scandalo i vitalizi lo stesso dovrebbero farlo i compensi erogati dalla Rai a favore di artisti e conduttori e le liquidazioni ultramilionarie ai manager delle banche e delle aziende pubbliche che escono di scena.

Altro tema al centro di opinioni divergenti sono le pensioni percepite dai nostri connazionali trasferitisi in paesi dove il fisco è meno oppressivo. E' stato dimenticato che l'Unione europea prevede la libera circolazione delle persone e di conseguenza ogni cittadino europeo ha il diritto di risiedere nel paese che ritiene opportuno. Senza alcuna autorizzazione, se per caso dovesse chiederla ricorderebbe tempi andati. La conseguenza sta nella circostanza che il Pd vuole tagliare



Gino Falleri Vicepresidente Ordine dei Giornalisti del Lazio

le quattordicesime e nella prossima legge di bilancio proporrà di introdurre dei correttivi non a favore. Per una parte della politica l'aver scelto un altro paese non è rispondente al principio di solidarietà. Si ha cognizione, mentre la spesa pubblica è in crescendo rosiniano, fino a che punto è capace di arrivare il fisco italiano. Nonostante le assicurazioni è sempre in crescita. Vigono ancora le accise straordinarie sulla benzina. Se ne citano alcune: campagna dell'Abissinia, Belice, Irpinia, Bosnia, Libano, Vajont. Dovevano essere temporanee invece sono diventate definitive. Le im-

poste che gravano sui risparmi sono anch'esse elevate. Gli interessi, non esistono quasi più, sono tassati al 27 per cento, più l'imposta di bollo sia sul conto che sui dossier. Sulle pensioni non si può non segnalare gli astronomici costi dei ricongiungimenti. Alle volte sono sbalorditivi come ha riferito tempo addietro "La Verità". Per cinque settimane sono stati chiesti poco più di 88 mila euro. Il presidente dell'Inps tempo addietro aveva detto che il respingimento dei migranti non costituiva un buon provvedimento. L'affermazione è basata su di un motivo che pochi conoscono. Lo segnala il 29° Rap-

porto Italia redatto dall'Eurispes.

L'Italia è un paese di anziani. Secondo il dossier Idos, da anni "la popolazione italiana è in diminuzione tra il 2011 e il 2065 si stima che la dinamica naturale in Italia sarà negativa per 11,5 milioni (28,5 milioni di nascita contro 40 milioni di decessi) e quella migratoria positiva per 12 milioni. Tutto questo costituisce il fallimento della politica a favore delle famiglie. E non sembra che sia una priorità nei programmi politici. Nel 2065 gli autoctoni saranno dimezzati.

Se l'economia ha ripreso la sua marcia non manca la diffidenza in materia di sicurezza. Sono i migranti economici a tenere banco mentre quelle che tempo addietro erano le avvisaglie di alcune procure incominciano ad emergere indizi probanti che non tutte le ong rispettano protocolli e regole. I media, a parte registrare gli sbarchi in numero crescente di gente che aspira a vivere in altre condizioni, Italia e Grecia considerate dall'Unione alla stessa stregua delle aree di parcheggio, riferiscono sul crescente malumore nei loro confronti, nonché del senso di insicurezza per gli atti delinquenziali che ogni giorno vengono perpetrati contro persone o cose. E' stato rimarcato a Bologna durante la cerimonia in ricordo delle vittime dell'attentato dinamitardo. I parenti e i dirigenti dell'associazione delle vittime della bomba scoppiata il 2 agosto 1980 nella sala di seconda classe, hanno abbandonato la manifestazione prima che il ministro Galletti prendesse la parola. Non forniscono risposte su fatti che hanno scosso l'opinione pubblica. Non si riesce a venire a capo di eventi eclatanti. L'abbattimento del DC dell'Itavia sopra Ustica il 27 giugno 1980, la strage di Bologna, e l'uccisione di Ilaria Alpi restano tre misteri. Nessuno sa niente o non ricorda. Testimoni chiave scomparsi o deceduti per i motivi più strani. Gli inquirenti nell'indagare si sono trovati di fronte ad un muro di gomma. Un mandante ci dovrebbe pur essere. Chi ha decretato l'uccisione di Ilaria Alpi e chi è stato ad abbattere l'aereo dell'Itavia? In quest'ultimo caso il presidente Cossiga ha fatto cenno ad un missile. Di quale nazionalità? Forse francese. L'obiettivo era Gheddafi?

LAVORO: ISTAT, DISOCCUPAZIONE IN CALO

Governo soddisfatto, Bene anche le piccole imprese

Buone notizie sul fronte del lavoro. Secondo i dati diffusi dall'Istat, il tasso di disoccupazione a giugno è sceso all'11,1% (-0,2 punti percentuali) mentre la stima degli occupati è cresciuta dello 0,1% rispetto a maggio (+23 mila), recuperando parzialmente il calo registrato nel mese precedente (-53 mila). Il tasso di occupazione si attesta al 57,8%, in aumento di 0,1 punti percentuali. La lieve crescita congiunturale dell'occupazione è interamente dovuta alla componente femminile, mentre per gli uomini si registra un modesto calo, e interessa i 15-24enni e i 35-49enni. Aumentano anche i dipendenti a termine, sono stabili quelli a tempo indeterminato mentre diminuisce il numero degli indipendenti. Pure il tasso di disoccupazione è tornato a scendere nel mese di giugno (-1,1 punti), attestandosi al 35,4%. Soddisfatto il presidente del consiglio, Paolo Gentiloni, che si è detto fiducioso nei confronti del Jobs Act e per il ritorno alla crescita. Molto compiaciuta anche la sottosegretaria a Palazzo Chigi, Maria Elena Boschi, secondo la quale "il dato davvero impressionante è quello dell'occupazione femminile: 48,8% di donne occupate a giugno, la percentuale più alta dal 1977". La Boschi ha tuttavia precisato che "c'è ancora molto da fare, lo sappiamo,

ma i dati Istat ci dicono che siamo sulla strada giusta. Dal 2014, dall'insediamento del governo dei Milleggiorni, il numero degli occupati è salito di oltre 820 mila unità, di cui 2/3 sono contratti a tempo indeterminato". Semestre da incorniciare - rileva l'Osservatorio mercato del lavoro della CNA, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato - anche per l'occupazione nelle piccole imprese. La crescita tendenziale degli occupati nelle P.I. a giugno ha replicato il record di maggio (+3,8% su base annua) marcando un altrettanto significativo +0,8% sul mese precedente. Un risultato che contribuisce all'importante +3% registrato dal primo semestre 2017 sullo stesso periodo del 2016. Ed è perfettamente in linea con la crescita media mensile del periodo gennaio-giugno 2017 (+0,8%), prestazione ben più rimarchevole del +0,6% medio segnato nei primi semestri del 2016 e del 2015. Una tendenza frutto, molto probabilmente, delle migliorate condizioni economiche italiane che hanno spinto artigiani, micro e piccole imprese a nuove assunzioni in grado a loro volta di attivare un effetto positivo su redditi, consumi, e quindi ulteriore occupazione.

rf



Notizie dall'Eurispes

L'Eurispes, l'Istituto di Studi Politici Economici e Sociali, non dice molto per la collettività. Può essere una delle tante sigle che circolano o uno di quella miriade di enti di cui poco si conosce sulla loro attività, nonché i motivi per i quali sono stati istituiti. Per averne certezza è sufficiente un sondaggio volante. Si pone la domanda ad una persona qualsiasi e si attende la risposta. L'Eurispes invece è conosciuto non solo dai media, dalle istituzioni e dalle università, ma anche a livello internazionale per l'autorevolezza delle sue ricerche sociologiche e per portarle a termine si avvale del gotha delle università italiane. Affronta sempre temi di alto valore. Non molti sanno che è nato a Roma in via Monte Bianco per iniziativa di Gian Maria Fara, che ha riunito intorno a sé un trust di cervelli, che ha dato il meglio di se stesso e lo ha sostenuto con grande entusiasmo. Con lento pede, giorno dopo giorno, la sua fama, la sua serietà e il rigore scientifico è assunto a bene collettivo. Un punto di riferimento. Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha sollecitato le autorità di governo, per tenere in ordine i conti dell'ente di previdenza, di alzare l'età pensionabile a 70 anni, in considerazione dell'aspettativa di vita, e di non chiudere le porte ai migranti. Saranno loro, a suo parere, a fornire risorse per corrispondere le pensioni. Nulla da eccepire. Tuttavia un articolo a firma di Severino Salvemini apparso su L'Economia, il supplemento del Corriere della Sera qualche dubbio lo ingenera. La tecnologia riduce l'apporto dell'uomo e rievoca un discorso di John M. Keynes pronunciato nel 1928 davanti agli studenti del Winchester College. C'è ancora da dire. La popo-



lazione italiana è in diminuzione. Si ipotizza che tra il 2011 e il 2065 ci saranno 28,5 milioni di nascite contro 40 milioni di decessi mentre nel territorio nazionale entreranno 12 milioni di persone. Gli immigrati residenti nel nostro Paese nel 2015 erano 5.026.153, l'8 per cento della popolazione. I più numerosi i rumeni (22,9%). E' in cantiere il 30° Rapporto e gli aspetti della vita economica e sociale, le insoffe-

renze, l'insicurezza saranno valutati in una specie di seminario che si si terrà in Sardegna a settembre. La società italiana vive un momento difficile e non mancano episodi di intolleranza per l'insicurezza archiviati senza i dovuti approfondimenti. Nello stesso tempo cresce la delinquenza minorile, le aggressioni e la distruzione o il danneggiamento di beni pubblici. Di chi sono le responsabilità? Della società, delle famiglie o della tolleranza per poi ottenere consensi elettorali? Non ultimo lo spessore culturale degli addetti ai media e se è ancora appropriato il modello costituito dagli ordini professionali o quello delle associazioni riconosciute e se un Consiglio nazionale possa interpretare la legge al posto dei giudici. E' uscito il terzo numero di "Quaderno Giuridico". Una iniziativa editoriale frutto della collaborazione tra gli Osservatori dell'Eurispes "Italia in Gioco" e sulle Politiche Fiscali e Lexandgaming con il patrocinio di Novomatic Italia. Il terzo numero è dedicato alle patologie legate al gioco. E' stata presentata la Confederazione italiana per lo sviluppo economico. L'associazione è stata costituita dal Consorzio per l'Area di Sviluppo industriale della provincia di Napoli, dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sud Pontino, dal Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Caserta, affiancati dall'Eurispes e dall'Universitas Mercatorum. Un ulteriore stimolo per la crescita del Meridione non sempre tenuto nella dovuta considerazione dalla politica.

(g.m.)

I PROBLEMI DEGLI UFFICI STAMPA: VOGLIAMO PARLARNE? COMINCIAMO DA QUELLI DEL SETTORE PUBBLICO

L'ESPERIENZA DEL GUS DELL'EMILIA ROMAGNA A UN ANNO DAL RINNOVO DEGLI ORGANI DIRIGENTI.

Il modo più semplice per illustrare i problemi nei quali si imbatte un qualsiasi organismo sindacale, piccolo o grande, è quello di raccontarne l'attività dell'ultimo anno. Partirò da questa affermazione per descrivere la situazione del GUS (Giornalisti Uffici Stampa) dell'Emilia Romagna, un gruppo di specializzazione della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Dodici mesi sono un periodo adeguato per capire e valutare lo stato di salute di una organizzazione sindacale e, per quanto riguarda il GUS dell'Emilia Romagna (GUS ER), coincide proprio con il primo anno di attività dal rinnovo degli organi di vertice. In questo lasso di tempo abbiamo vissuto e affrontato tanti problemi gran parte dei quali sono sicuramente presenti anche in altri GUS regionali. Per questa ragione sarebbe opportuno che ci fossero brevi relazioni anche da parte di altre realtà territoriali allo scopo di comprendere ciò che emerge come problema generale nei confronti del quale, a livello nazionale, bisognerebbe intervenire. Anticipo subito il giudizio generale che ritengo appropriato sull'attività del GUS ER, che oggi conta una ventina di iscritti. Valutando il lavoro fatto e i risultati raggiunti penso che si possa essere moderatamente soddisfatti. Non è un'autocolebrazione, perché i problemi aperti sono ancora numerosi, ma oggettivamente abbiamo fatto passi in avanti e ci proponiamo di farne altri in futuro. La macchina sindacale GUS ER si è messa in moto e sta suscitando interesse e attenzione. Che questo interesse e quest'attenzione si traducano automaticamente in iscrizioni è, come sappiamo, un altro paio di maniche che meriterebbe un approfondimento specifico. Osserviamo, comunque, che le potenzialità per crescere ci sono e ci confermano passo dopo passo a riprova che la linea d'azione che abbiamo intrapreso è quella giusta. L'impegno di fare una sorta di 'diagnosi' del 'paziente' GUS ER, assunto al momento del rinnovo delle cariche, si è ormai quasi completato. Diversi i problemi che abbiamo individuato: da una serie di bandi anomali indetti da enti locali, o altre strutture pubbliche, bandi che non corrispondevano a quanto normato in maniera chiara nella legge 150/2000, ai compensi da fame, o quasi, corrisposti ad addetti stampa a fronte di gravose attività da svolgere nel territorio. Non sono mancati, tra l'altro, concorsi chiaramente cuciti addosso alle caratteristiche del predestinato vincitore. Su questi temi ci siamo mossi con fermezza nell'obiettivo, non



sempre raggiunto, di rimettere sui giusti binari la situazione. In proposito abbiamo chiesto un incontro col direttore dell'ANCI regionale Fabrizio Matteucci. L'incontro iniziale non è stato esaltante, ma si è comunque concluso in modo soddisfacente: è stato accettato il cosiddetto "bando virtuoso" a suo tempo predisposto dalla FNSI. A firma dello stesso direttore dell'ANCI ER è stata quindi trasmessa, a tutti i sindaci dei Comuni della regione, una lettera invitandoli ad attenersi a tale bando di riferimento affinché i concorsi per titoli ed esami per la ricerca di capi ufficio stampa si svolgessero nel modo più corretto e trasparente possibile. La lettera ha avuto effetti positivi perché almeno un paio di comuni ci hanno contattato per avere conferma della coerenza del loro bando con quello virtuoso. Sulla scia delle buone relazioni attivate con l'ANCI regionale abbiamo organizzato anche un seminario specifico per addetti stampa di enti locali, patrocinato dalla stessa ANCI ER. L'iniziativa ha avuto un ottimo livello di partecipazione e molte persone sono state coinvolte nel dibattito che è seguito agli interventi dei relatori. Il seminario, orientato sul piano pratico, ha toccato diversi temi rispetto ai quali abbiamo segnalato la disponibilità ad affrontarli in modo più analitico, se richiesto. Istanze

su alcuni temi ci sono giunte. Dovremo, in futuro, verificare se vi è l'effettiva esigenza di approfondirli. Tra l'altro abbiamo salutato con grande soddisfazione il protocollo d'intesa FNSI-ANCI, firmato a livello nazionale in giugno, che definisce punti fondamentali dai quali non si può derogare rispetto al profilo dell'addetto stampa e alla sua collocazione stipendiale. Nei seminari che abbiamo organizzato il nostro obiettivo è sempre stato quello di promuovere l'aggiornamento professionale dell'addetto stampa. Su questa linea, particolare attenzione è stata posta all'evoluzione di quest'attività che pur nella diversità dei ruoli, dei linguaggi e della tempistica si sta avvicinando sempre più a quella del giornalista di redazione. Mettere quindi faccia a faccia il giornalista di ufficio stampa con il giornalista di redazione è stato un po' il nostro pallino perché solo contrapponendo queste due figure e accostando le rispettive esigenze si è potuto comprendere come si poteva raggiungere il migliore compromesso possibile. Ultimamente con il seminario "L'ufficio stampa digitale", siamo entrati con più decisione nel mondo dei nuovi media.

Come le nuove tecnologie stanno trasformando il modo di comunicare e di informare?

Come sta cambiando la professione dell'addetto stampa?

Queste le domande alle quali abbiamo cercato di dare risposte.

Non so se il tentativo sia riuscito in pieno o in parte.

In ogni caso dai numerosi presenti i ritorni a fine seminario sono stati positivi.

Sarà perché su questi temi avevamo scelto dei relatori molto esperti e, soprattutto, capaci di spiegarli in modo rigoroso e accattivante assieme, anche questo seminario ha avuto un notevole successo testimoniato dai molti twitt ricevuti che esprimevano piena soddisfazione sull'iniziativa di formazione. A tutti i partecipanti abbiamo inviato le slide presentate, a testimonianza della volontà di sostenere la loro cultura professionale. C'è quindi una vasta area di nostri colleghi, sia dipendenti pubblici che privati o in proprio, attenti allo scenario digitale. Un pubblico consapevole che per nuotare in queste acque è fondamentale la conoscenza. Conoscenza non solo del mezzo tecnico o della piattaforma utilizzata, ma anche degli effetti che queste nuove tecnologie determinano sul rapporto di lavoro, sia questo un contratto da autonomo sia da dipendente. Considerazioni che coinvolgono anche il nostro mondo sindacale che oggi, ancor più di ieri, deve crescere in competenza. La sfida quindi coinvolge tutti, a cominciare da noi stessi che, impegnati nello sviluppo della professionalità dei colleghi, dobbiamo far crescere, in primis, anche la nostra. Ne consegue che un sindacato che guarda al futuro deve pensare anche al proprio domani, e quindi alle nuove leve che purtroppo latitano. Non è un problema da risolvere nell'immediato, ma molto presto si imporrà all'ordine del giorno. Bisognerà quindi dedicarci serietà e impegno. Per ora, comunque, stiamo sul pezzo e cerchiamo, con figure competenti e comunicative, di continuare su questi temi. Approfondiamoli sia sul piano della riflessione, sia su quello delle ricadute pratiche. Nella sostanza dobbiamo assolutamente evitare che in un prossimo futuro ammettessimo di "non averci pensato abbastanza". Sarebbe veramente troppo tardi.

Stefano Gruppuso
Presidente GUS Emilia Romagna

Enrico Brivio, un ottimo giornalista diventato un ottimo portavoce della commissione europea

Giornalista e Portavoce sono due mestieri diversi. Non sempre un buon giornalista può necessariamente convertirsi in un buon comunicatore istituzionale. Enrico Brivio è sicuramente una delle eccezioni che conferma la regola. Da due anni e mezzo, dopo essere stato corrispondente nella redazione brusselense del Sole 24 Ore per 13 anni e poi quattro anni caporedattore a Milano, Enrico Brivio è oggi uno dei più apprezzati portavoce della Commissione Europea, responsabile per le questioni di trasporti, ambiente, affari marittimi e pesca. Lo abbiamo intervistato per Giornalisti Europei.

Come ha trovato la Commissione Europea dall'"altra parte della barricata"?

Lavorare nella Commissione europea è un'esperienza molto interessante. Ci si confronta con un ambiente internazionale e colleghi molto preparati. Dopo aver scritto per molti anni di direttive e regolamenti come giornalista, è stato per me particolarmente stimolante vedere "da dentro" come le decisioni vengono prese e come si formano le posizioni e le nuove proposte della Commissione. Un conto è scrivere di riunioni politiche e dei Gabinetti dei Commissari sulla base di resoconti riportati da qualche fonte, un altro parteciparvi.

Qual è stata la sua principale scoperta positiva nella nuova funzione e quale quella negativa, o che non si aspettava?

La scoperta positiva è stata l'energia e l'entusiasmo del gruppo con il quale lavoro. In particolare al Servizio dei Portavoce ci sono colleghe e colleghi, con grandi competenze e curricula impressionanti. Anche i press officer che assistono i portavoce sono molto preparati. Sono spesso giovani e tutti parlano tranquillamente tre o quattro lingue e sanno rispondere con prontezza e competenza a situazioni inattese e domande molto tecniche. Tutto il contrario degli ottusi e grigi euroburocrati che qualcuno cerca di dipingere a Bruxelles. L'aspetto negativo è forse il fatto che inevitabilmente ogni messaggio importante deve passare attraverso una verifica politica

a vari livelli. Questo può talvolta penalizzare la velocità di reazione dell'istituzione nel commentare gli eventi in un mondo della comunicazione in cui, a causa soprattutto dei social media, tutto viaggia invece ormai alla velocità della luce.

Da giornalista a comunicatore. Quanto e come l'ha aiutata la sua esperienza giornalistica a ricoprire il ruolo di portavoce della Commissione Europea?

Mi ha aiutato molto. Va detto che, già da giornalista, mi aveva sempre interessato il mondo della comunicazione istituzionale. Non a caso scrissi un libro, nel lontano 1992, dal titolo "Come comunica la Casa Bianca". Però, aver vissuto per molti anni nella sala stampa di Bruxelles da corrispondente mi aiuta a prevedere le domande e le reazioni degli ex colleghi. Penso mi permetta di evitare contrasti sterili e di capire quali sono le dinamiche che si possono attivare in sala stampa e le informazioni che un giornalista sta veramente cercando.

Qual è stato lo sforzo principale che ha dovuto affrontare nel trasformarsi da giornalista a portavoce istituzionale?

Direi lo sforzo di essere consapevole di parlare a nome di un'istituzione e pertanto di scindere sempre le opinioni personali dalle posizioni ufficiali dell'istituzione. Posizioni che, in alcuni casi giuridicamente più delicati, devono anche essere avallate dal servizio legale. Comunque, anche quando si scrive per un grande giornale si deve essere consapevoli delle posizioni del direttore sulle questioni più importanti e delicate. Pertanto la libertà di scrivere tutto ciò che passa per la testa non è mai assoluta nemmeno per un giornalista che lavora per un media importante. Anche in quel caso si deve tenere conto della linea editoriale del media per il quale si lavora.

Come sono organizzati i rapporti con la stampa nella Commissione Juncker e cosa è cambiato rispetto alla precedente Commissione?

La Commissione Juncker ha scelto di tornare a un sistema di comunicazione più "politico",



centralizzato e omogeneo, un po' come ai tempi della Commissione Delors. I portavoce, come allora, sono portavoce "della Commissione", non di questo o quel Commissario, come era stato negli ultimi anni. Un sistema che a volte aveva provocato frammentazione e anche qualche contraddizione e cacofonia nella comunicazione. I portavoce sono ora un numero ristretto, alle dirette dipendenze del Gabinetto del presidente, e rispondono delle politiche dell'istituzione in alcune aree specifiche. Nel mio caso seguono le politiche relative ad ambiente, affari marittimi e pesca, che sono sotto la responsabilità del Commissario Vella; da poco seguono anche i trasporti, sotto la responsabilità della Commissaria Bulc, dopo aver seguito nei primi due anni e mezzo, sanità e sicurezza alimentare, aree di competenza del commissario Andriukaitis. Ovviamente ho rapporti molto stretti con i Commissari di riferimento e i loro Gabinetti, ma le posizioni ufficiali, soprattutto per i temi più importanti, devono anche essere avallate dal Gabinetto del Presidente. Ovvero rappresentare l'intera Commissione.

Stampa e social media: la strana coppia. Come si sta adeguando il servizio del portavoce della Commissione Europea alla nuova comunicazione social?

I social media sono sempre più importanti. Non c'è dubbio. Si fa molta attenzione alla carta stampata e alle televisioni, però con la consapevolezza del crescente peso dei social media nell'indirizzare sul nascere il flusso di notizie. Ogni Commissario ha il proprio account di Twitter e di Facebook che in genere vengono gestiti in collaborazione con il Communication advisor di ogni rispettivo Gabinetto, ovvero la persona che segue il Commissario nelle comunicazioni più personali e mirate. Abbiamo anche un social media team di giovani colleghi molto in gamba che seguono e monitorano le notizie in rete, ci segnalano quelle più rilevanti e ci assistono nel rispondere. E' molto importante essere reattivi, soprattutto quando certe "bufale" per screditare l'Europa rischiano di diventare virali.

Com'è cambiata la sala stampa della Commissione Europea in era di euroscetticismo e eurofobia?

Ci sono alcune voci più critiche, in particolare tra i giornalisti inglesi. In linea di massima si resta però nell'ambito di una dialettica professionale e non troppo conflittuale. Anche in passato ci sono stati momenti di frizione su questo o quel problema tra giornalisti e portavoce. Avendo vissuto nella sala stampa di Bruxelles per molti anni, non direi che questo sia un momento di particolare tensione.

Come vede, dal suo osservatorio privilegiato, il futuro della professione giornalistica in Europa?

E' un dato di fatto che la professione giornalistica attraversi un momento di difficoltà in quasi tutti i Paesi. Ma questo deriva soprattutto dalla crisi della carta stampata e dalla difficoltà di sostituire gli introiti che un tempo arrivavano dal prezzo del giornale e dalle inserzioni pubblicitarie in pagina, con entrate attraverso abbonamenti on line e pubblicità elettronica. La trasformazione dall'informa-

zione stampata a quella elettronica comporta sfide che derivano dai nuovi modelli di business. Il flusso di notizie in tempo reale obbliga anche i giornalisti a essere sempre sotto pressione 24 ore su 24, per la continua necessità di essere reperibili e pronti a intervenire.

"Giornalisti Europei" vuole contribuire alla costruzione europea anche attraverso il rafforzamento dell'etica dei giornalisti. Senza dare voti, come considera il livello etico medio dei giornalisti italiani rispetto a quelli della media europea?

Non è facile dare un giudizio generale. Ci sono ottimi giornalisti italiani dall'etica irreprensibile e c'è qualcuno più lassista. Ma questo succede in tutte le nazioni. Direi che forse può colpire come i giornalisti di certi media anglo-sassoni e nordici non accettino nemmeno un pranzo offerto o un viaggio speso dall'istituzione sulla quale devono scrivere. Ma anche in quei Paesi ci possono poi essere giornalisti dall'etica più discutibile. Poi c'è il problema dell'approssimazione con cui alcuni media italiani danno certe notizie, sulla base magari della dichiarazione di un politico o di un dispaccio di agenzia, senza una verifica dei contenuti. Però è un malcostume più diffuso tra i cronisti di politica nazionale. In generale i corrispondenti a Bruxelles dei media italiani sono di buon livello e allenati a una verifica delle fonti, anche per il tipo di lavoro che fanno in un ambiente internazionale. Alcuni direi che possono rientrare a pieno titolo nel gruppo dei migliori in assoluto della sala stampa di Bruxelles.

Cosa consiglierebbe a un giovane giornalista per seguire al meglio gli affari europei?

Studiare e documentarsi il più possibile sulle questioni europee, imparare bene l'inglese e il francese. E poi cercare prima possibile di fare un'esperienza a Bruxelles, anche solo uno stage o attraverso delle collaborazioni, perché un'esperienza qui sul campo è fondamentale e fa capire tante cose più di mille libri.

Alessandro Butticié

Helmut Kohl, l'inchino dell'Europa. Primo funerale di Stato per l'Ue

Juncker: «È cittadino onorario europeo, senza di lui nessun allargamento a Est».

Tajani: «il suo esempio ci deve guidare per il futuro». Il ricordo italiano a palazzo Giustiniani

Si sono svolti per la prima volta nella storia, al Parlamento europeo di Strasburgo, i funerali dell'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl, i primi funerali di Stato mai organizzati dall'Unione europea. Dalla sua casa di Ludwigshafen, in Germania, la bara dello statista è partita coperta soltanto con una bandiera europea ed è stata tenuta in una camera ardente dove gli ospiti in arrivo alla sede francese del Pe si sono fermati per un omaggio e un momento di raccoglimento. Da lì è stata trasportata nell'emiciclo, dove solitamente si riuniscono gli eurodeputati in seduta plenaria, per la cerimonia funebre e i discorsi ufficiali. Assieme a Jean Monnet e Jacques Delors, Helmut Kohl è l'unico ad essere stato insignito del titolo di cittadino onorario d'Europa per i successi che la storia gli riconosce: dall'unificazione del suo Paese, a quella del Vecchio Continente. Per Jean-Claude Juncker la cerimonia funebre a Stra-

sburgo «è un modo per lodare il suo lavoro come patriota europeo e patriota tedesco». Ad aprire la cerimonia sono stati i discorsi dei tre presidenti: Antonio Tajani per il Parlamento, Juncker per la Commissione e Donald Tusk per il Consiglio. «Ha difeso sempre la libertà contro i muri, le cortine di ferro, i totalitarismi» - ha dichiarato il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani - «il suo esempio ci deve guidare per il futuro, dobbiamo lavorare insieme per rilanciare l'ideale europeo». Ancora Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, ha ribadito smorzando le polemiche «questa non è una cerimonia anti-tedesca» - ha spiegato - «è europea e quindi anche tedesca». «Davanti alla bara di Helmut Kohl i successori di questi grandi eroi della storia europea devono fare un esame di coscienza. A Berlino e Varsavia, Parigi e Budapest la questione del futuro di un'Europa unita

deve essere univoca: un sonante sì. Sì all'Unione, sì alla libertà, sì al rispetto dei diritti umani» - questo ciò che il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha letto nel suo messaggio durante la cerimonia funebre. Il presidente francese Emmanuel Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel hanno tenuto i discorsi conclusivi. Il primo, rilanciando una volta di più sul ruolo del motore franco-tedesco che deve «dare sostanza» agli ideali del progetto europeo; la seconda, con un ricordo più personale: «Senza di lui non sarei qui, come milioni di persone che fino al 1990 hanno vissuto al di là del muro». A intervenire, durante la cerimonia, sono stati anche il premier russo Dmitri Medvedev, l'ex presidente Usa Bill Clinton e l'ex premier spagnolo Felipe Gonzalez, che recentemente ha ricordato i «giorni cruciali di Strasburgo», quando Kohl «accettò di sostituire il marco con l'euro, sapendo che avrebbe rischiato

di perdere le elezioni». Nella platea eccellente c'erano anche il premier israeliano Benjamin Netanyahu, i premier di Spagna, Austria, Lussemburgo, Bulgaria, Estonia, Ungheria, Paesi Bassi, Slovenia e Svezia, i presidenti di Lituania e Polonia. Per l'Italia erano presenti tre ex presidenti, Romano Prodi, Mario Monti e Silvio Berlusconi. Nei giorni successivi anche il Parlamento italiano ha celebrato Helmut Kohl. A tre settimane dalla scomparsa dello statista tedesco, la Commissione Affari esteri del Senato ha infatti organizzato presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani un convegno alla sua memoria dal titolo "L'Italia, l'Europa ed Helmut Kohl", alla presenza di personalità politiche e istituzionali italiane e internazionali. L'incontro, presieduto dal presidente della Commissione Affari esteri del Senato, Pier Ferdinando Casini, è stato aperto dal presidente del Senato, Pietro Grasso e ha visto gli interventi del Presidente



emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, del già citato ex premier e senatore a vita, Mario Monti e del ministro degli Affari esteri, Angelino Alfano».

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © European Union



Mps, la Commissione autorizza la ricapitalizzazione precauzionale

L'esecutivo comunitario approva le misure di gestione delle attività deteriorate per il Monte dei Paschi di Siena e l'aiuto di Stato secondo la direttiva BRRD n. 2014/59/EU

La Commissione europea ha approvato il piano dell'Italia a sostegno della ricapitalizzazione precauzionale del Monte dei Paschi di Siena (Mps) in linea con le norme dell'Ue, sulla base di un efficace piano di ristrutturazione. Questo contribuirà a garantire la redditività a lungo termine della banca, limitando nel contempo le distorsioni della concorrenza. Mps è il quarto istituto di credito italiano, con una quota di mercato del 7,1% a livello nazionale alla fine del 2016. Il 23 dicembre dello scorso anno Mps ha presentato una domanda di supporto di liquidità. L'esecutivo comunitario ha approvato aiuti di Stato per 5,4 miliardi di euro per la ricapitalizzazione precauzionale di Mps, a seguito dell'accordo di massima sul piano di ristrutturazione raggiunto il 1° giugno 2017 dalla commissaria danese responsabile europea alla Concorrenza Margrethe Vestager e da Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia e delle Finanze italiano. Attualmente sussistono entrambe le condizioni per questo accordo: la Banca centrale europea, nella sua veste di autorità di vigilanza, ha confermato che il Monte dei Paschi di Siena è solvibile e soddisfa i requisiti patrimoniali, e l'Italia ha ottenuto un impegno formale da parte di investitori privati ad acquistare il portafoglio di crediti deteriorati della banca. Il piano consente a Mps di soddisfare l'eventuale fabbisogno di capitale che si manifesterebbe in caso di peggioramento delle condizioni economiche (in via precauzionale). Per giungere all'approvazione di questo apporto statale, gli azionisti e i creditori subordinati del Monte dei Paschi di Siena hanno fornito un contributo pari a 4,3 miliardi di euro per limitare l'uso di denaro dei contribuenti, come previsto dalla normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato e sulle banche con carenze patrimoniali. Inoltre i detentori di obbligazioni subordinate al dettaglio che sono state vendute in modo scorretto potranno richiedere un risarcimento alla banca. Mps sarà soggetto ad una profonda ristrutturazione volta a garantirne la redditività futura e ad assicurare che lo Stato italiano riceva una remunerazione sufficiente per il proprio investimento. Margrethe Vestager, commissaria responsabile per la Concorrenza, ha così commentato: «Abbiamo approvato l'apporto di capitale a favore di Mps da parte dell'Italia, in linea con le norme dell'Ue, che aiuterà la banca a soddisfare il fabbisogno di capitale nel caso di un peggioramento inatteso delle condizioni economiche. Per garantire la sua redditività a lungo termine, Mps riorienterà il suo modello di business e ripulirà il suo bilancio da oltre 26 miliardi di euro di crediti deteriorati. Per l'approvazione di questo apporto di capitale è stato necessario il contributo ai costi della ristrutturazione da parte dei detentori di obbligazioni subordinate e degli azionisti, in linea con il requisito di "condivisione degli oneri" previsto dalla normativa



sugli aiuti di Stato dell'Unione europea». Per il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, responsabile per la Stabilità finanziaria, «in funzione delle circostanze specifiche, le norme dell'Unione bancaria prevedono diverse soluzioni per gli istituti di credito che necessitano di nuovi capitali. In ogni caso, le soluzioni che sono state messe in atto dovrebbero proteggere la stabilità finanziaria in Europa e ridurre l'onere a carico dei contribuenti. Per quanto riguarda Mps, sussistono le condizioni per una ricapitalizzazione precauzionale. Ai costi hanno partecipato anche gli azionisti e i detentori di obbligazioni subordinate». La normativa dell'Unione europea, in particolare la direttiva sul risanamento e la risoluzione degli enti creditizi (BRRD, dall'acronimo inglese per Bank Recovery and Resolution Directive, direttiva n. 2014/59/EU), offre allo Stato la possibilità di iniettare capitale in una banca solvibile, a condizione che vengano rispettati determinati criteri (la cosiddetta "ricapitalizzazione precauzionale"). In questo contesto gli aiuti di Stato possono essere concessi solo in previsione dell'eventuale fabbisogno di capitale che si manifesterebbe in caso di peggioramento delle condizioni economiche e non fanno scattare la procedura di risoluzione della banca. L'opzione della ricapitalizzazione precauzionale per le banche solvibili nel quadro della BRRD è stata concordata dal Parlamento europeo e dal Consiglio al momento dell'adozione della direttiva. Il 23 dicembre 2016 Mps ha annunciato l'intenzione di richiedere una ricapitalizzazione precauzionale a seguito del fallimento del tentativo di ottenere per intero il capitale necessario da investitori pri-

vati. Questo tentativo era scaturito dai risultati ottenuti dalla banca nelle prove di stress (stress test) condotte nel 2016 in tutta l'UE dall'Autorità bancaria europea (in inglese European Banking Authority, da cui la sigla EBA con cui è maggiormente conosciuta) e dalla Banca centrale europea, che avevano evidenziato una carenza di capitale nello "scenario sfavorevole", che simula un ipotetico peggioramento delle condizioni economiche. Il piano dell'Italia per affrontare questa carenza di capitale si articola nei seguenti punti:

- in linea con il "principio di condivisione degli oneri" previsto dalla normativa sugli aiuti di Stato dell'Ue, i detentori di obbligazioni subordinate e gli azionisti hanno fornito un contributo pari a 4,3 miliardi di euro, derivante dalla conversione delle obbligazioni subordinate in azioni e dalla diluizione degli azionisti esistenti;
- Mps ha venduto alcune attività raccogliendo capitale privato per mezzo miliardo di euro;
- il capitale restante, pari a 5,4 miliardi di euro, sarà fornito dallo Stato in cambio di azioni di Mps (acquistate a prezzo ridotto). Globalmente, il piano assicura che vi siano risorse private sufficienti per coprire le perdite attuali e potenziali del Monte dei Paschi di Siena. Inoltre i detentori di obbligazioni subordinate al dettaglio che sono stati vittime di vendita scorretta e soddisfano determinati criteri di ammissibilità possono richiedere un risarcimento, che comporterà uno scambio delle loro azioni convertite in obbligazioni privilegiate Mps. Tale risarcimento è un corrispettivo del tutto distinto dalla condivisione degli oneri ai sensi della normativa sugli aiuti di

Stato dell'Ue. Il Monte dei Paschi prevede una spesa fino a 1,5 miliardi di euro per il risarcimento dei detentori di obbligazioni subordinate al dettaglio che sono stati vittime di vendita scorretta.

Piano di ristrutturazione

Poiché una ricapitalizzazione precauzionale comporta l'uso di denaro dei contribuenti, la normativa dell'Ue sugli aiuti di Stato stabilisce che si possano conferire fondi pubblici solo nelle banche che hanno una prospettiva di redditività a lungo termine. A tal fine, le banche devono attuare una profonda ristrutturazione volta a garantire tale redditività. Inoltre, lo Stato deve ricevere un'adeguata remunerazione per il capitale conferito. Il piano del Monte dei Paschi di Siena prevede che la ristrutturazione si svolga nel corso di cinque anni, durante i quali:

- la banca prevede di riorientare il suo modello di business verso la clientela al dettaglio e le piccole e medie imprese, di aumentare l'efficienza e di migliorare la gestione del rischio di credito. Nell'ambito di questo processo, conformemente alla normativa dell'Ue sugli aiuti di Stato, l'alta dirigenza della banca sarà soggetta ad un tetto retributivo (relativo al pacchetto retributivo complessivo) corrispondente a 10 volte il salario medio dei dipendenti di Mps;
- un altro elemento fondamentale del piano è la cessione a condizioni di mercato di un portafoglio di crediti deteriorati di 26,1 miliardi di euro ad una società veicolo finanziata con fondi privati. Questa operazione sarà finanziata parzialmente dal fondo Atlante II. Inoltre Mps venderà a investitori privati i titoli senior con rischio più basso appartenenti alla società veicolo. Per favorire la vendita, la banca chiederà di avvalersi della garanzia statale a condizioni di mercato per la tranche senior nell'ambito dello schema di garanzia dello Stato italiano (il cosiddetto "GACS", "Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze", uno schema che non comporta aiuti approvato dalla Commissione nel febbraio 2016). Queste azioni contribuiranno a garantire la redditività a lungo termine del Monte dei Paschi. La Commissione ha inoltre confermato che il piano di ristrutturazione è volto a far sì che lo Stato percepisca una remunerazione adeguata per il suo apporto di capitale. Infine il piano contempla anche diversi impegni per limitare le distorsioni della concorrenza, ad esempio il divieto di pubblicizzare l'aiuto di Stato e di ricorrere a pratiche commerciali aggressive.

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © European Union

L'Italia raggiunge quota 34% nei progetti 2014/20 dei Fondi Ue

L'Italia ha perso almeno 172,18 milioni di euro di fondi europei stanziati per il 2007-2013. Si tratterebbe di 172.179.323 euro, gran parte dei quali destinati alla Regione Sicilia, ormai inutilizzabili nei programmi di originaria assegnazione e pertanto tecnicamente "disimpegnati". Per il corrente programma 2014-2020 invece l'Italia, dopo una iniziale lentezza, con una positiva accelerazione è riuscita a raggiungere quota 34% dei progetti selezionati beneficiari. La notizia è emersa durante la terza riunione del Comitato di sorveglianza svoltasi recentemente a Roma, nell'ambito dell'attività di monitoraggio, a suo tempo programmata per il 2017, sul contributo apportato dai Fondi agli obiettivi di 'Europa 2020'. E' stata accolta con soddisfazione, stante la scarsa capacità italiana del passato di utilizzare al meglio l'opportunità economica offerta dai Fondi UE. Infatti, secondo la 'Relazione per paese relativa all'Italia 2016' della Commissione europea "Dopo tre anni di recessione nel 2015 è iniziata una timida ripresa che dovrebbe rafforzarsi nel 2016 e nel 2017 seppur con rischi di revisione al ribasso". "La P.A. italiana - prosegue la relazione - è caratterizzata da strozzature considerevoli e da debolezze delle amministrazioni locali e nazionale". "Una delle conseguenze di questo stato di cose è il basso tasso di assorbimento dei fondi strutturali dell'UE". L'Italia, per il periodo 2014-2020, può ricevere fino a 43 miliardi di euro, lo 0,4% del Pil su base annua, dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE). Ma cosa sono i Fondi? L'Unione Europea concede finanziamenti a progetti e programmi in vari settori: sviluppo urbano e regionale; occupazione e inclusione sociale; agricoltura e sviluppo rurale; politiche marittime e della pesca; ricerca e innovazione; aiuti umanitari. Più del 76% del bilancio UE è gestito in forma "concorrente" con le amministrazioni nazionali e regionali mediante 5 Fondi Strutturali e di Investimento: F. europeo di sviluppo regionale-Fesr; F. sociale europeo-Fes; F. di coesione-Fc; F. europeo agricolo per lo sviluppo rurale-Fears; F. europeo per gli affari marittimi e la pesca-Feamp. Insieme collaborano alla strategia "Europa 2020", a sviluppo decennale, per favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva tramite 5 obiettivi relativi a: occupazione, ricerca e sviluppo, clima e energia, istruzione, integrazione sociale e riduzione della povertà. Ai primi di luglio infatti il valore dei progetti riferiti a FESR-Fondo Europeo Sviluppo Regionale e Plurifondo



risulta di 12,912 miliardi di Euro, pari al 34,1% del totale. Dato soddisfacente, cresciuto di circa 25 punti dall'anno scorso e di 4,6 punti in sei mesi. Ancora non positivi per l'Italia, invece, i tempi di designazione delle Autorità di certificazione e di gestione dei programmi. Ne mancano ancora 15 su 61. Per quanto concerne i programmi di cooperazione territoriale, sulle 10 Autorità previste ne è stata nominata solo una. Ma per fonti del Ministero dell'Economia le procedure saranno completate entro il 2017. Il citato Comitato di sorveglianza ha colto l'occasione dell'incontro anche per una verifica complessiva del piano degli interventi nel periodo 2014-2020. Sono previsti 75 programmi per un totale di 73,6 miliardi di euro, suddivisi in 31 miliardi di cofinanziamento italiano e 42,5 miliardi messi a disposizione dall'Unione Europea. Sono stati in particolare selezionati progetti relativi a: mobilità sostenibile, per il 53% delle risorse a disposizione; tutela dell'ambiente e ciclo dei

riifiuti, per il 43,6%; implementazione e sviluppo dell'agenda digitale, per il 24,8%; ricerca, per il 24,5%; inclusione sociale e lotta alla povertà, per il 20,3%. Inoltre il Comitato di sorveglianza del Programma Interreg Marittimo Italia-Francia, riunito a Cagliari, ha ammesso 32 iniziative, sulle 57 presentate, per l'accesso ad un finanziamento di 61.164.264,77 euro, con l'obiettivo di promuovere il turismo, valorizzare il patrimonio culturale, i porti, la mobilità e l'auto-imprenditorialità nei territori di Sardegna, Corsica, Toscana, Liguria, nonché nei Dipartimenti francesi del Varo e delle Alpi Marittime e nell'area Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Sono interessati 234 partner, tra Enti pubblici e privati, autorità portuali, camere di commercio ecc. Il programma, che nel 2016 ha già finanziato 38 progetti, con i 32 nuovi è riuscito a coprire in due anni il 70% delle risorse messe a disposizione dalla CE. Ma torniamo al periodo 2007-2013, le cui operazioni di chiusura della programmazione sono ancora in corso e quindi suscettibili di ulteriori modifiche. Le perdite più rilevanti riguardano il POR-Programma operativo regionale del FESR-Fondo Europeo di Sviluppo Regionale della Regione Sicilia, con l'obiettivo convergenza mirato a stabilizzare la crescita media regionale. Nel dettaglio 116.906.503 € dei 3,270 miliardi messi a disposizione ritornano all'Unione Europea. Altri 7,465 milioni di Euro, sul totale di 1.049 miliardi, sono stati perduti sempre in Sicilia nell'ambito dell'obiettivo convergenza del POR FSE-Fondo sociale europeo. Altri 38,4 milioni di euro sono stati tolti all'obiettivo convergenza del Poin-Programma Operativo Interregionale 'Attrattori culturali, naturali e turismo', destinato a supportare lo sviluppo economico e sociale di Sicilia, Campania, Puglia e Calabria. "Disimpegnati" altresì 9,4 milioni di euro sui 60,1 complessivi del piano operativo FSE della Provincia autonoma di Bolzano, con l'obiettivo 'Competitività regionale e occupazione', l'unica perdita di fondi che si è avuta nel nord Italia. L'Italia a fine marzo scorso ha certificato tutta la spesa di sua competenza. La Commissione Europea sta ora completando le sue verifiche per chiudere, quanto prima, tutti i programmi.

Carlo Felice Corsetti

Sua Maestà, il Gatto

“Giornalistieuropei” ha un suo quadro di riferimento, ovvero quali sono i temi che tratta e questi sono in prevalenza quelli dell’Unione europea. Nonostante i suoi alti e bassi ha assicurato settanta anni di pace ed ha profuso tante risorse per la crescita dei paesi aderenti. Tra gli argomenti da sviluppare, approfondire e portare a conoscenza dell’opinione pubblica non rientrano i diritti degli animali, che hanno accompagnato l’uomo da quando è comparso sulla Terra. Comunque a sua conoscenza sono le intenzioni di alcune autorità locali verso orsi e lupi. Li vogliono morti poiché hanno attaccato l’uomo o sgozzato qualche pecora. Ma le hanno esperite le dovute indagini? Possibilmente approfondite. Gli uomini sovente ingigantiscono i fatti. Soprattutto se ci sono rimborsi. “Giornalistieuropei” se ne occupa in questo numero in quanto è arrivato il tempo delle vacanze e di conseguenza anche degli abbandoni. Animali di affezioni trattati come cose. Usa e getta, sebbene non manchino le campagne di sensibilizzazione e la meritoria attività delle associazioni di volontariato che s’interessano dei diritti degli animali. Dalla LAV alla Lega del Cane, dalla Fondazione Melchiorri alla Lipu. Le vacanze sono sacre, come il cellulare che è a

disposizione di tutti. Basta salire su di un autobus per vedere i passeggeri impegnati in lunghe conversazioni o nei vari giochi che permette. Per non avere ingombri, e per non voler spendere un euro per farli ospitare negli appositi centri, cani e gatti si abbandonano lungo le strade. Senza nessuno scrupolo. Non tenendo conto che esistono norme a loro tutela, sollecitate da un pugno di pionieri che hanno combattuto contro l’insensibilità delle autorità legislative, tra cui Carla Rocchi e Monica Cirinnà. Nell’antico

Egitto, per esempio, il gatto era sacro, era indicato come Mau, e rendeva un servizio. Faceva da buon guardiano dei granai e li difendeva da roditori e serpenti come il Siamese custodiva i tesori dei templi. Era considerato una specie di divinità e chi lo molestava, o lo uccideva, incorreva in pene oggi inimmaginabili.

Cesare Beccaria non c’era. Si andava a morte. E i Faraoni in fatto di pene e supplizi erano maestri, che facevano portare a termine dagli addetti alle sale di giustizia. Sua Maestà il gatto è stato anche il soggetto di un Manuale sulla sua saggezza, di versi e di detti. Per constatarlo è sufficiente viverci assieme. E’ un nobile e lo diventano pure i randagi una volta immessi in casa. Una delle tante credenze popolari vorrebbe che si affezionano solo alla casa. Non è così. Vogliono il contatto con le persone e una di queste diventa la loro preferita. Il

Siamese è morboso ed un grande brontolone come Pachino, un soriano nero di oltre diciannove anni sempre affamato, che per avere la pappa ulula, e ha il desiderio di mettere in riga il suo amico umano. Tra i due competizioni dialettiche nei rispettivi idiomi. Chi vince è difficile dirlo. Senza di lui la casa è vuota.

(r.a.)

Il felino di casa: nato in Mesopotamia

C’è un fatto aspetto “speciale” tra il Presidente Gino Falleri e me. Non solo amicizia, non solo stima profonda ma ci unisce l’amore profondo che abbiamo entrambi verso il gatto. La sua gatta Pippolina e il mio gatto Raoul sono fratelli. Siamo andati anni fa in un capannone vicino Fregene: erano soli, arrotolati uno sopra l’altra li abbiamo presi e portati a casa nostra. La vita del gatto è avventurosa. La sua prima apparizione è nella regione della Mezzaluna Fertile in Mesopotamia. Nell’antico Egitto li ritroviamo nelle raffigurazioni artistiche e nelle rappresentazioni religiose. La sua popolarità contagia i marinai che li mettono a guardia della cambusa contro i topi, è quasi obbligatorio averli a bordo e questo accelera la diffusione in terre lontane. Varcano i confini

delle Alpi per eventi bellici, per conquiste romane e scambi commerciali. Il gatto dunque nasce nel vicino oriente, cresce in Egitto che lo adora e si moltiplica nel mondo che rimane soggiogato dal suo fascino enigmatico e magnetico. In modo discreto ma prepotente, misterioso e affascinante, il gatto occupa intere pagine della letteratura mondiale. La sua complessa personalità gli permette di interpretare il ruolo del despota, dell’amante, del complice, del dio. Vive nelle nostre case, ci prendiamo cura di lui, eppure rimane per noi un eterno enigma, un punto interrogativo a quattro zampe. Il gatto è un animale libero, sceglie il suo padrone; il gatto non ci accarezza davvero, si auto-accarezza strusciandosi contro le nostre gambe e ancora ci scruta

dall’alto in basso e ci studia. E’ un animale che a suo tempo è stato anche disprezzato ed immolato in nome di pericoli che avrebbe causato all’uomo per colpa delle loro stranezze o della loro pretesa appartenenza al regno delle tenebre. Paura e mistero, un mistero impossibile da catturare. Sembriamo riconoscerci in lui. In effetti nel gatto troviamo molte caratteristiche umane. Il gatto ha imparato che la soluzione non è la forza bruta, neppure quando si tratta di dominare. Qualunque situazione debba affrontare il gatto ricorre all’elasticità, alle soluzioni flessibili. Forse è proprio questa la ragione per cui serviamo e adoriamo questo animale inafferrabile.

Mariafrancesca Genco



Erasmus+, nel 2017 saranno più di 40mila a partire

Aumentano gli studenti italiani all’estero. Dal 5 al 7 luglio nella capitale l’Agenzia Indire ha incontrato gli Atenei presso l’Università degli Studi Roma Tre

Per l’anno accademico 2017-2018 è finanziata la mobilità Erasmus+ di 32.109 studenti italiani, ma sulla base dei numeri della partecipazione negli anni precedenti, si stima una crescita di più del 40% del numero degli studenti in partenza dagli Atenei italiani, in base a una diversa distribuzione delle borse di mobilità. Ciò significa che gli universitari italiani in uscita nel 2017-18 saranno oltre 41.000. Per quanto riguarda l’anno in corso (2016-2017), il budget disponibile in Italia per finanziare attività di mobilità e progetti di cooperazione per il settore Università è di 72 milioni di euro. L’Agenzia nazionale Erasmus+ Indire ha fornito i dati oggi nel primo di una serie di incontri, nella Facoltà di Lettere di Roma Tre, con gli istituti di istruzione superiore. Alla tre giorni partita oggi e che si conclude il 7 luglio partecipano i 245 istituti selezionati per le attività di mobilità nell’ambito del Programma Erasmus+ per il 2017. Oggi sono intervenuti gli istituti di istruzione superiore impegnati nell’ambito dell’International Credit Mobility, la misura che riguarda la mobilità di studenti e staff da e verso i Paesi extraeuropei. Il 6 e 7 luglio gli incontri sono dedicati ai temi della mobilità internazionale tra i Paesi europei che fanno parte del Programma. «Il 2017 segna una forte crescita nella partecipazione italiana al Programma» - dichiara il direttore dell’Agenzia nazionale Erasmus+ Indire, Flaminio Galli

- «grazie anche all’apertura oltre i confini europei. L’interesse del nostro Paese verso il programma è sempre stato fra i più alti in Europa, registrando negli ultimi anni un incremento nella mobilità degli studenti universitari e confermando la forte capacità del sistema di istruzione superiore italiano di attrarre studenti, anche provenienti da Paesi extra Europei». Dall’inizio del programma (1987) a oggi, gli studenti universitari complessivamente coinvolti a livello europeo hanno superato i 4 milioni. L’Italia ha contribuito per il 10%, posizionandosi tra i quattro principali Paesi per numero di giovani in partenza per esperienze di studio verso destinazioni europee (dopo Spagna, Germania e Francia). Riguardo al tirocinio all’estero, l’Italia ha raggiunto il terzo posto in Europa dopo Francia e Germania. Se si guarda all’accoglienza il Belpaese è al quinto posto, poco dopo Spagna, Germania, Francia e Regno Unito, con 21.915 studenti europei ospitati nelle università italiane nel 2015-16. Per quanto riguarda la mobilità extra Ue, per il 2017-2018 sono stati finanziati 49 istituti di istruzione superiore italiani con un budget di quasi 14 milioni assegnato all’Italia dalla Commissione europea. I fondi finanzieranno 3.386 tra studenti e docenti, (+9% rispetto al 2016). Tra le università italiane che riceveranno più studenti dal resto del mondo, il Politecnico di Torino è al primo posto, se-



guito dall’Università degli Studi di Padova, dall’Università degli Studi della Tuscia, dall’Alma Mater di Bologna e dall’Università degli Studi di Torino. Lo studente Erasmus che ha scelto l’Europa come destinazione ha

un’età media di 23 anni, nel 59% dei casi è una studentessa. Spagna, Francia, Germania e Portogallo sono i Paesi con i quali si effettuano più scambi per studio, con una permanenza media di 6 mesi.

CASA DOLCE CASA

Il mattone ritorna ad interessare gli italiani che, negli ultimi anni, avevano rimandato il sogno della casa di proprietà in attesa dell'evoluzione del mercato. I primi mesi del 2017 hanno visto un deciso ritorno all'acquisto anche se, con scenari macroeconomici ancora incerti, la prudenza è d'obbligo. I bassi tassi di interesse sui mutui, i prezzi delle abitazioni ormai a livelli minimi ed una rinnovata fiducia hanno determinato un aumento delle compravendite come confermato dai recenti dati dell'Agenzia delle Entrate. Negli ultimi anni il mercato immobiliare ha visto i prezzi scendere progressivamente e questo ha comportato un cambiamento a livello di tipologie immobiliari richieste. Dal 2013 in poi si nota nelle grandi città una diminuzione progressiva delle percentuali di domanda sui tagli più piccoli come monolocali e bilocali. Al contrario, si segnala un aumento delle richieste per le tipologie più ampie, dal trilocale in poi. Questo cambio di trend è la conseguenza del ribasso dei prezzi, che ha reso possibile l'acquisto di immobili più ampi a tante giovani coppie che hanno saltato la classica fase in cui si acquistava prima il bilocale per poi passare all'appartamento con una camera in più. I tempi di vendita sono in lieve diminuzione, in particolare, se l'immobile è correttamente valutato. L'analisi della domanda evidenzia che nelle grandi città italiane la tipologia più richiesta è il trilocale, che raccoglie il 40,5% delle preferenze, a seguire il quattro locali con il 24,5%, il bilocale con il 22,8%. Nel periodo precedente e successivo alla crisi finanziaria del 2008, l'evoluzione dei prezzi delle case in vendita, nel confronto internazionale, evidenzia analogie e differenze tra i Paesi europei. Vediamo quanto emerso dal rapporto "Gli immobili in Italia", realizzato dall'Agenzia delle Entrate e dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia. L'indagine ha evidenziato che l'andamento dei prezzi risulta spesso correlato con quello di altri indicatori macroeconomici tra cui il Pil, i consumi, gli investimenti e le esportazioni. Dopo la crisi, il crollo generalizzato dei prezzi espressi in termini reali, per quasi tutti i Paesi, (in Italia soprattutto a partire dal 2010), sembra supportare la tesi del Fondo Monetario Internazionale, secondo cui le fluttuazioni dei prezzi nel mercato delle abitazioni dei Paesi avanzati sono sempre più sincrone, per effetto della globalizzazione. L'entità della diminuzione, tuttavia, presenta una forte variabilità: è più marcata nei Paesi dell'est e può dipendere da molteplici fattori, di natura sostanzialmente istituzionale. Tra i maggiori Paesi europei, si osserva che, nel periodo immediatamente successivo alla crisi (2009), solo la Germania e la Svezia mostrano un andamento dell'indice dei prezzi reali delle abitazioni lievemente positivo. Nel 2010, una ripresa, ancorché incerta, si registra in Francia, Finlandia, Svezia e Regno Unito. Nel periodo 2011-2013 solo Germania e

Svezia non sono interessate da variazioni negative dell'indice dei prezzi, espresso in termini reali, delle abitazioni; a questi Paesi si aggiungono l'Irlanda e il Regno Unito, dal 2013. Infine, nell'ultimo anno disponibile (2015), si osserva una sostanziale ripresa dei prezzi reali delle abitazioni nei Paesi considerati, fatta eccezione per l'Italia, la Francia e la Finlandia. I prezzi dell'immobiliare dell'eurozona sono aumentati del 4% nel primo trimestre del 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se si considerano tutti i 28 Paesi membri l'aumento sale al 4,5%. In Italia, invece, sono scesi dello 0,1% dopo il precedente -0,3%: siamo l'unico Paese insieme alla Croazia (-0,4%) a registrare un calo su base annua. Secondo l'ultima rilevazione di Eurostat, i prezzi sono saliti di più in Repubblica Ceca (+12,8%), Lituania (+10,2%) e Lettonia (+10,1%). Quasi tre italiani su quattro abitano in una casa di proprietà, e ci sono circa altri nove milioni di "secondo case" tra abitazioni di vacanza, immobili in affitto o sfitti. Che l'Italia ami il mattone alla follia è un dato di fatto, soprattutto se confrontiamo la percentuale di proprietari italiani (73%) con quella dei francesi (65%), dei tedeschi (52%) o degli svizzeri (44%). La casa, prima o seconda che sia, viene tuttora considerata un ottimo investimento: ecco così che l'87% dei beni reali detenuti dalle famiglie della Penisola è rappresentato da immobili che hanno un valore totale di circa cinquemila miliardi di euro. Il mercato immobiliare in Italia ha avuto un abbassamento dei prezzi delle case tra il 2006 e il 2007, i valori delle abitazioni sono crollati a picco, tornando ai valori del 1985, cioè prezzi di oltre 30 anni fa. Questi dati, ci dicono che ormai i prezzi delle case, difficilmente scenderanno ulteriormente. Si consideri che di quel - 2,4%, nel 3° trimestre del 2015 i prezzi delle case sono scesi solo del - 1%, quindi possiamo considerare il dato del prezzo come ormai stabile, dopo la picchiata che ha avuto da 10 anni a questa parte. Comprare casa oggi conviene, proprio per i motivi di cui sopra, cioè prezzi bassi ed un mercato immobiliare che si sta risvegliando. Il fatto che il numero delle abitazioni vendute stia cominciando ad aumentare (dopo una vera e propria crisi senza precedenti di questo settore), è il segnale che tra poco anche il costo degli immobili au-



menterà, per la legge della domanda e dell'offerta: cioè più cresce la domanda, più crescono i prezzi. Oggi si possono trovare delle vere e proprie occasioni sia per chi vuole comprare la prima casa, sia per chi vuole investire in un appartamento da rivendere o da affittare. Se è vero che le tasse sulla casa ancora sono alte e fanno desistere dall'investire soldi in una seconda abitazione da affittare è pur vero che il rendimento di un investimento su un immobile non è equiparabile a quello di nessuno strumento finanziario, inoltre è sicuro. Se invece di affittarla, si vorrà fare 'flipping' cioè comperare, ristrutturare e vendere subito, ecco che non è il più il caso di aspettare. L'abbassamento del prezzo degli immobili sembra si sia fermato e anche il dato dell'aumento del numero di case vendute ci dice che difficilmente il prezzo delle abitazioni scenderà ulteriormente. Chiunque ad un certo punto della vita mette su casa. La parte difficile è costruire una casa del cuore. Un posto non soltanto per dormire, ma anche per sognare. Un luogo non solo per trovare riparo dal freddo ma un angolino tutto nostro da cui ammirare il cambiamento delle stagioni; un posto non semplicemente dove far passare il tempo, ma dove provare gioia per il resto della vita.

Manuela Biancospino

Crollo dei prezzi del riso, governo italiano chiede intervento Ue

Regimi agevolati a Paesi terzi, lettera dei ministri Martina, Calenda, Gozi a Bruxelles. Misure concrete richieste alla Commissione europea, da attuarsi urgentemente

Crolla precipitosamente il prezzo del riso e affondano i redditi dei produttori europei. Un'emergenza che continua da tempo e che colpisce pesantemente l'Italia, primo produttore comunitario di riso su un territorio di 237 mila ettari coltivato da 4.263 aziende, per una produzione di 1,58 miliardi di chili, come certifica la Coldiretti. Per contrastare questa "crisi senza precedenti" del settore risicolo oggi il governo italiano ha richiesto un intervento urgente alla Commissione europea contro il regime agevolato che permette ai Paesi meno avanzati (accordo EBA, acronimo inglese che sta per European Banking Authority, Autorità bancaria europea) di esportare verso l'Unione europea quantitativi illimitati di riso a dazio zero. «L'aumento esponenziale» di queste esportazioni - precisano in una nota congiunta inviata a Bruxelles ai commissari Cecilia Malmström (Commercio), Phil Hogan (Agricoltura) e Vytenis Andriukaitis (Salute) i ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina, dello Sviluppo economico Carlo Calenda e il sottosegretario alle Politiche europee Sandro Gozi, «ha raggiunto il livello di 370.000 tonnellate di riso lavorato, determinando uno squilibrio di mercato e causando forti riduzioni dei prezzi». «È quindi quanto mai urgente un intervento europeo» - si precisa nella lettera - «che si sviluppi su più fronti, al fine di evitare un ulteriore aggravarsi della situazione. Si tratta di una questione non solo economica, ma di tenuta politica, sociale e territoriale. Per questo vi proponiamo di assumere decisioni concrete, per dare risposte ai risicoltori dell'Ue». Le misure concrete chieste al-



l'esecutivo europeo sono: l'applicazione urgente della clausola di salvaguardia per il ripristino dei dazi sulle importazioni di riso lavorato dalla Cambogia; un rapido via libera al decreto che introduce l'obbligo di indicazione di origine in etichetta della materia prima per il riso, firmato dai ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo economico Carlo Calenda e notificato nei mesi scorsi a Bruxelles; misure straordinarie di sostegno al reddito dei risicoltori e di rilancio

di una coltura strategica per l'Unione, attivando nuove risorse e strumenti utili alla salvaguardia della continuità produttiva, anche in ottica di tutela dell'ambiente e del paesaggio tradizionale. «Con un pacco di riso su quattro venduto in Italia che ormai contiene prodotto straniero all'insaputa dei consumatori è importante il pressing sull'Unione europea a difesa del Made in Italy fatto dal governo italiano», afferma la Coldiretti. «A rischio c'è il lavoro di oltre diecimila famiglie tra dipendenti

e imprenditori impegnati nell'intera filiera», precisa l'organizzazione agricola che rileva come la produzione nazionale «sarebbe più che sufficiente per coprire i consumi interni ma si preferisce speculare sulle importazioni low cost».

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © fotogramma ripresa
dal film "Riso amaro"

CASAGIT: ELETTO IL NUOVO CDA. CERRATO CONFERMATO ALLA PRESIDENZA

Giampiero Spirito designato presidente di Casagit Servizi



Daniele Cerrato è stato confermato, nell'assemblea del 4 luglio scorso, presidente della Casagit, la cassa sanitaria dei giornalisti, per il periodo 2017-2021. Queste le altre cariche designate: Gianfranco Giuliani, vice-presidente vicario; Gianfranco Summo, vice-presidente e presidente della Commissione permanente; Grazia Maria Napoli, segretario del Cda; Mario Zaccaria, presidente del collegio dei sindaci. Il nuovo Consiglio di Amministrazione è composto da: Andrea Artizzu, Luciano Azzolini, Daniele Mauro Cerrato, Paola D'Amico, Carlo Ercole Gariboldi, Gianfranco Giuliani, Marisa La Penna, Grazia Maria Napoli, Chiara Roverotto, Giampiero Spirito, Gianfranco Summo. Il nuovo Collegio dei Sindaci è composto da: Giovanni Innamorati, Carola Vai, Mario Zaccaria, Michele Manzotti (membro supplente). Giampiero Spirito, nella scorsa consiliatura vice presidente vicario della Casagit, è stato designato Presidente di Casagit Servizi, il braccio operativo della Cassa, ed è stato confermato anche come consigliere di amministrazione.

ALLO ZODIACO... LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640

Per
**Matrimoni
ed Eventi**



A ROMA



A CERVETERI



TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON
PER UNO SCONTO AL RISTORANTE

LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**
PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

Per
**Matrimoni
ed Eventi**

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI
CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185